

**BANCA DEL CENTROVENETO CREDITO COOPERATIVO  
SOC. COOP. - LONGARE**

## **TERZO PILASTRO DI BASILEA 2**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2008**

## Indice

TAVOLA 1	REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	3
TAVOLA 2	AMBITO DI APPLICAZIONE.....	25
TAVOLA 3	COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	26
TAVOLA 4	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	30
TAVOLA 5	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE....	35
TAVOLA 6	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB .....	47
TAVOLA 8	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	50
TAVOLA 9	RISCHIO DI CONTROPARTE.....	55
TAVOLA 10	OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	58
TAVOLA 12	RISCHIO OPERATIVO.....	67
TAVOLA 13	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....	68
TAVOLA 14	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	71

## **PREMESSA**

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

## **TAVOLA 1**

### **REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- ✓ del contesto normativo di riferimento;
- ✓ della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- ✓ delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- ✓ degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.
11. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - **Funzione di Conformità**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - **Revisione Interna**: a cura dell'*Internal Auditing*, funzione esternalizzata alla Federazione Veneta delle B.C.C., con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche a fini ICAAP.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- ✓ individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- ✓ assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- ✓ verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- ✓ si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- ✓ garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
- ✓ nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- ✓ riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
- ✓ con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- ✓ verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- ✓ definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- ✓ assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- ✓ con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- ✓ con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Controlling).

La banca ha inoltre costituito la funzione del Referente del Processo ICAAP, in staff alla Direzione Generale. Il responsabile della funzione è dotato di qualifica e competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Esso svolge funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al Processo ICAAP.

Di seguito vengono illustrate le principali responsabilità delle unità organizzative coinvolte nell'ICAAP.

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Comitato di Direzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporta tecnicamente la Direzione generale nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica ed operativa, la gestione dei rischi e l'ICAAP, tramite la formulazione di pareri sollecitati dalla stessa Direzione.</li> </ul>
Referente del processo ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> <li>- redige, su istanza delle Direzione Generale e in raccordo con le unità coinvolte, la bozza di regolamento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche;</li> <li>- coordina le attività del processo ICAAP raccordandosi con le unità organizzative coinvolte e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie;</li> <li>- controlla il rispetto delle scadenze programmate sia per quanto riguarda le singole fasi dell'ICAAP sia per quanto riguarda l'invio dell'informativa annuale a Banca d'Italia;</li> <li>- redige la bozza di informativa annuale a Banca d'Italia, raccogliendo le informazioni necessarie dalle unità organizzative responsabili;</li> <li>- raccoglie e archivia la documentazione inerente all'ICAAP;</li> <li>- concorre ad individuare le azioni di miglioramento dell'ICAAP;</li> </ul>
Risk controller	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collabora con le unità organizzative specialistiche responsabili nella predisposizione dei modelli di misurazione e di valutazione dei rischi;</li> <li>- verifica l'esposizione della Banca ai rischi;</li> <li>- acquisisce, dalle unità organizzative responsabili, i report di misurazione del capitale interno, attuale e prospettico, e dei test di stress;</li> <li>- verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili";</li> <li>- acquisisce i report di misurazione del capitale complessivo, attuale e prospettico;</li> <li>- verifica l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;</li> <li>- propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e gli applica su istanza della stessa Direzione;</li> <li>- individua le azioni di miglioramento dell'ICAAP e definisce la pianificazione operativa delle azioni di miglioramento su istanza della Direzione;</li> </ul>
Pianificazione e controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- fornisce alle unità responsabili gli obiettivi strategici e quelli di budget per il calcolo, in ottica prospettica, del capitale interno e del capitale;</li> <li>- concorre con le altre unità organizzative responsabili a quantificare, in ottica prospettica, il capitale interno ed il capitale complessivo;</li> <li>- verifica la coerenza tra obiettivi strategici e di budget e capitale interno complessivo e capitale complessivo prospettico; propone alla Direzione eventuali adattamenti/modifiche alla pianificazione effettuata;</li> </ul>

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Contabilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- quantifica il capitale interno, attuale e prospettico, per i rischi di primo pilastro;</li> <li>- supporta le altre unità organizzative nella misurazione del capitale interno, nella strutturazione delle modalità di esecuzione dei test di stress e nell'effettuazione degli stessi;</li> <li>- quantifica il capitale complessivo attuale e prospettico;</li> </ul>
Conformità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coadiuva le unità responsabili, con particolare riferimento alla verifica della rispondenza delle attività alle normative interne ed esterne ed alla valutazione dell'adeguatezza dei presidi rispetto al rischio reputazionale, legale e di non conformità;</li> <li>- concorre con il risk controller a valutare l'adeguatezza del processo ICAAP alla normativa di riferimento;</li> </ul>
Tesoreria/Finanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predispone, di concerto con il risk controller, i modelli di misurazione del rischio di tasso e del rischio di liquidità e dei relativi test di stress;</li> <li>- effettua le misurazioni di tali rischi e i test di stress alle scadenze determinate;</li> <li>- concorre con il risk controller alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;</li> <li>- propone le policies di liquidità ed il Contingency Funding Plan per il presidio del rischio di liquidità ed eventuali aggiornamenti;</li> <li>- quantifica il capitale interno per il rischio di tasso in ottica prospettica;</li> </ul>
Crediti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- propone il modello di misurazione del rischio di concentrazione e dei test di stress sullo stesso;</li> <li>- effettua la quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica, e i test di stress alle scadenze determinate;</li> <li>- concorre con la contabilità ed il risk controller alla definizione delle modalità di effettuazione dei test di stress sul rischio di credito;</li> <li>- concorre alla quantificazione del capitale interno per il rischio di credito, sia attuale sia prospettico, ed all'effettuazione dei test di stress;</li> <li>- concorre con la contabilità ed il risk controller alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;</li> </ul>
Internal audit	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale;</li> </ul>
Organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- concorre a sviluppare, di concerto con il risk controller ed il referente ICAAP, la proposta di regolamento di processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche;</li> <li>- fornisce prontamente al referente ICAAP ed al risk controller il riscontro di modifiche organizzative intervenute, che possono impattare sull'ICAAP;</li> </ul>

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Tutte le funzioni in staff e le funzioni di linea – in generale	- coadiuvano nei rispettivi ambiti di competenza specialistica le unità responsabili per lo svolgimento delle mansioni inerenti l'ICAAP.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- ✓ individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- ✓ definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- ✓ definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- ✓ definisce le metodologie di controllo andamentale basate su indicatori di anomalia ben definiti, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, sta aggiornando la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- ✓ regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- ✓ disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- ✓ definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- ✓ approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ✓ ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- ✓ per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
  - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
  - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Fidi di Direzione Generale. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare l'Ufficio Controllo Crediti in staff alla Direzione Generale, con il supporto della Funzione Risk Controlling, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai Direttori di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

In specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- ✓ nella fase di revisione vengono inviati alle filiali gli elenchi delle revisioni da fare ed in scadenza (comprese le revisioni anticipate espressamente richieste). Viene generata una reportistica mensile per la Direzione Generale sullo stato e l'esito dell'attività di revisione. Con la stessa cadenza la stessa Direzione Generale ne dà opportuna evidenza al C.d.A.;
- ✓ nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Crediti produce trimestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni "incagliate" nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni la Direzione Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche. Inoltre, le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti nelle politiche del credito, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza mensile nei confronti della Direzione Generale e trimestrale nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione Risk Controlling effettua tempestivamente una specifica segnalazione alla Direzione Generale per le opportune valutazioni. Al fine di individuare le linee guida da seguire per risolvere le anomalie rilevate e chiudere l'incaglio o attraverso l'estinzione o attraverso il ripristino in bonis le posizioni anomale

vengono periodicamente analizzate in particolari comitati cui partecipano la Direzione Generale, il Capo Area Territoriale Competente, il Capo Area Fidi e il Responsabile Ufficio Controllo Crediti.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- ✓ sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- ✓ le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

## RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- ✓ Controparti o gruppi di controparti connesse;
- ✓ Controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione per il singolo prestatore" (o "single name concentration").

La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione geo-settoriale” (o “sectorial concentration”).

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- ✓ modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- ✓ poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- ✓ linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva ( per esempio settore immobiliare, orafa e autotrasporti);
- ✓ monitoraggio dell'ammontare complessivo dell'esposizione ai “grandi rischi”.

### **Rischio di concentrazione per il singolo prestatore” (single name concentration)**

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

### **Rischio di “concentrazione geo-settoriale” (sectorial concentration)**

A differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per il singolo prestatore, la normativa non definisce un algoritmo semplificato che le banche di classe 2 e 3 possono adottare per stimare gli effetti sul capitale interno per il rischio di concentrazione geo-settoriale.

Per questo motivo, il Gruppo di Lavoro interbancario promosso dall'ABI sul Pillar II con la collaborazione della Pricewaterhousecoopers, ha deciso di costituire un “laboratorio” per il rischio di credito finalizzato a definire

una metodologia semplificata per la stima degli effetti del rischio di concentrazione geo-settoriale sul capitale interno per il rischio di credito.

L'obiettivo del Gruppo di lavoro è stato quello di definire una metodologia in grado di cogliere gli effetti, sul capitale interno per il rischio di credito, delle valutazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice Hs (Herfindahl settoriale) in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso-base" (*benchmark* macro-area).

Il gruppo di lavoro ha sviluppato un modello di portafoglio semplificato che ha l'obiettivo di calcolare dei possibili add-on di capitale.

### **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione. L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di società di revisione esterna. In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- ✓ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ✓ deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Ufficio Finanza D.G. individua la controparte fra quelle previste nel Regolamento Finanza. Per operazioni finanziarie ritenute straordinarie, è facoltà del Direttore Generale aprire rapporti con nuove controparti. Il C.d.A. dovrà essere informato sulle motivazioni che hanno indotto la Direzione a tale scelta, nella seduta immediatamente successiva al verificarsi dell'evento. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio Finanza D.G. richiede, il censimento al Back Office Finanza.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il **metodo del valore corrente** per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in **strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa** (OTC – Over the Counter) e delle **operazioni con regolamento a lungo termine** (LST – Long Settlement Transactions). Con riferimento, invece, alle **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini** (operazioni SFT – Security Financing Transactions), **in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, la Banca utilizza il **metodo semplificato**.

### ***RISCHIO DI MERCATO***

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- ✓ **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- ✓ **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);

- ✓ **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- ✓ **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- ✓ **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- ✓ **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- ✓ **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- ✓ **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e, in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro.

La Banca ha scelto comunque di calcolare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e sono determinati secondo il metodo standard. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

La Banca ha effettuato scelte di dettaglio per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei singoli rischi di mercato.

Sulla base di tali metodi, la Banca calcola trimestralmente il capitale interno per il rischio di mercato in ottica attuale anche ai fini della produzione del flusso, per Banca d'Italia, base informativa Y PUMA2.

## **RISCHIO OPERATIVO**

In generale, le fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, l'Ufficio Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Per la conduzione della propria attività, l'Ufficio Controllo Rischi, si avvale delle metodologie e degli strumenti sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR e delle risultanze dell'attività dell'Internal Audit

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di

determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca può fare riferimento anche ad eventuali raccolte interne di eventi di rischio già in essere e utilizzate a fini gestionali e per valutare l'esposizione verso le varie tipologie di rischio operativo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 12 dicembre 2007 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- ✓ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ✓ limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza D.G., con la collaborazione dell'Ufficio Banche e Segnalazioni e il Risk Controller, la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per la determinazione

della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA '**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante, conformemente alle linee guida dell'allegato D del titolo III sezione II della circolare 263/06. Tale modello di *maturity ladder* consente di misurare / valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi nell'orizzonte temporale di dodici mesi per ciascuna fascia temporale e su base cumulata, ai fini di pianificare la liquidità ritenuta adeguata per far fronte ai propri impegni. L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Ufficio Finanza D.G. che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

E' stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito della suddetta politica:

**Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività** articolato in due parti fondamentali:

- ✓ assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
- ✓ disegno di tre distinti processi operativi:
  - definizione degli indirizzi strategici: riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di funding;
  - gestione e controllo della liquidità operativa: in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
  - gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi): in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

**Modello di gestione della liquidità operativa** che prevede:

- ✓ la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (vedi sopra);
- ✓ l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate;
- ✓ la definizione di una struttura di limiti operativi;
- ✓ la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

**Modello di gestione della liquidità strutturale** basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.

Piano di emergenza (Contingency Funding Plan) articolato sulla definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

### **RISCHIO STRATEGICO**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- ✓ nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- ✓ con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- ✓ atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- ✓ mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- ✓ fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- ✓ storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- ✓ mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- ✓ dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- ✓ il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- ✓ l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- ✓ la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- ✓ l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- ✓ l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- ✓ la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- ✓ il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell' appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

### **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

**TAVOLA 2**

**AMBITO DI APPLICAZIONE**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.*

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla **Banca del Centroveneto Credito Cooperativo S. C. – Longare.**

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”;

la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

- fair value option: il saldo negativo tra le plusvalenze e le minusvalenze cumulate relative agli strumenti subordinati emessi dalla banca e classificati tra le "passività finanziarie valutate al fair value option" è computato nel Patrimonio di Base.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare:

STRUMENTI SUBORDINATI	TASSO DI INTERESSE	STEP UP	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	RIMBORSO ANTICIPATO	VALUTA	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA
ISIN IT0004021579 Banca del Centroveneto	Euribor 3 mesi / 360 + 20 b.p.	-	01/03/2006	01/09/2011	Non previsto	Euro	5.000	3.000
ISIN IT0004021595 Banca del Centroveneto	3,00%, 3,20%, 3,30%, 3,60%, 4,10%, 4,50%	-	01/03/2006	01/09/2011	Non previsto	Euro	5.000	3.000
ISIN IT0004411424 Banca del Centroveneto	euribor 3m/360 + 40b.p.	-	01/10/2008	01/04/2016	Non previsto	Euro	6.811	6.811

## Informazione quantitativa

Di seguito è presentata la composizione del Patrimonio di Vigilanza suddivisa per i vari elementi del patrimonio base, del patrimonio supplementare che lo compongono.

### Tavola 3 - Composizione del patrimonio di Vigilanza

<b>ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	
CAPITALE	683
SOVRAPPEZZI DI EMISSIONE	1.256
RISERVE	55.351
STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	-
STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE	-
UTILE DEL PERIODO	6.079
FILTRI PRUDENZIALI: INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE	278
<b>TOT.ELEMENTI POSITIVI PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>63.647</b>
<b>ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	
AZIONI O QUOTE PROPRIE	-
AVVIAMENTO	-
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	126
PERDITA DEL PERIODO	-
ALTRI ELEMENTI NEGATIVI	-
FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	803
<b>TOT.ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>929</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE - VALORE POSITIVO</b>	<b>62.718</b>
<b>DEDUZIONI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	
INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO	-
INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO:	-
PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' DI ASSICURAZIONE	-
ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	-
DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	-
DEDUZIONI RELATIVE AL RISCHIO DI REGOLAMENTO SU TRANSAZIONI NON DVP	-
<b>TOTALE DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE - VALORE POSITIVO</b>	<b>62.718</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - VALORE POSITIVO</b>	<b>13.175</b>
<b>ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>75.893</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>75.893</b>

## **TAVOLA 4**

### **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca [del Gruppo Bancario], anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche

operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Controlling la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione alle singole tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Controlling si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;

- ✓ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- ✓ l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- ✓ utilizza il budget annuale evidenziando adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ✓ individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- ✓ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- ✓ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- ✓ effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- ✓ considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni in accordo con la funzione Risk Controlling. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. L'Area Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Controlling e la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. La Funzione di Risk Controlling verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e gli applica su istanza della stessa Direzione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Controlling provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

**Informazione quantitativa****TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	
Amministrazioni centrali e banche centrali	14
Enti territoriali	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	132
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	680
Imprese	20.827
Esposizioni al dettaglio	12.579
Esposizioni garantite da immobili	5.617
Esposizioni scadute	4.843
Esposizioni ad alto rischio	-
Obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
OICR	-
Altre esposizioni	2.169
Posizioni verso la cartolarizzazione	-
<b>TOTALE</b>	<b>46.861</b>
<b>RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>-</b>
<b>ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>3.999</b>
<b>ALTRI REQUESITI</b>	<b>35</b>
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>50.895</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base</b> (patrimonio di base/attività di rischio ponderate)	<b>9,86%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b> (patrimonio di Vigilanza/attività di rischio ponderate)	<b>11,93%</b>

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>1</sup>.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

---

<sup>1</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing sono stati valutati individualmente e per quelli che non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore si è proceduto a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario.

La determinazione della percentuale di svalutazione forfetaria dei crediti incagliati e scaduti è stata la seguente:

- ✓ per gli incagliati si è ritenuto appropriato prendere la percentuale di perdita attesa della classe CC (la peggiore delle classi dei crediti performing) aumentandola del 20%.
- ✓ per i crediti scaduti la percentuale di aumento del 20% è stata calcolata sulla percentuale di perdita attesa della classe CCC.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

I crediti in bonis sono stati segmentati per forma tecnica, classe di rating (es. AAA, AA, A, BBB ecc) e per tipologia di garanzia acquisite (reali, personali, senza garanzia). Ad ogni partita è stata apportata una svalutazione collettiva coerente con la definizione di perdita attesa:  $PA = PD * LGD * EAD$  (PA = perdita attesa, PD = probabilità di default, LGD = Loss given default, EAD = esposizione al default).

La PD (probabilità di default) utilizzata è in funzione della classe di rating e del segmento di clientela. La PD è stata calcolata con i dati statistici propri della Banca.

Per quanto riguarda la LGD (loss given default), la sua stima presuppone uno studio basato sull'osservazione del recupero complessivo verificatosi su un insieme significativo di posizioni in default, basato su dati storici del servizio sofferenze, ossia considerando le pratiche chiuse tra tutte quelle aperte in un determinato periodo.

La Banca utilizza l'attuale sistema informativo di Cedacri dall'ottobre 2002 e per questo motivo da quest'anno ritiene di avere una profondità storica e numerica della rilevazione.

La Banca a partire dal bilancio semestrale al 30 giugno 2008 ha abbandonato l'utilizzo della sola LGD di Basilea per passare gradualmente ad utilizzare la LGD della Banca. La LGD che è stata utilizzata nel bilancio al 31 dicembre 2008 è stata così calcolata:

- ✓ LGD media di Basilea per un 66,67%.
- ✓ LGD media della Banca per un 33,33%.

Nel 2009 la Banca utilizzerà la LGD di Basilea per il 33,33% e quella dell'istituto per il 66,67%. Dal 2010 la Banca utilizzerà la sola LGD dell'Istituto.

Le rettifiche e le riprese di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis*.

**Informazione quantitativa****TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO****Tabella 5 (b) Esposizioni creditizie lorde per cassa e “fuori bilancio” distinte per principali tipologie di esposizione**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	1.160	<b>1.160</b>
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	113.590	<b>113.590</b>
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	42.903	<b>42.903</b>
5. Crediti verso clientela	9.658	41.112	-	3.273	51	670.532	<b>724.626</b>
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	1	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>9.658</b>	<b>41.112</b>	-	<b>3.273</b>	<b>51</b>	<b>828.186</b>	<b>882.280</b>

**Tabella 5 ( C ) Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	9.056	4.051								
A.2 Incagli	38.906	35.022								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	3.255	3.149								
A.5 Altre esposizioni	727.041	719.380	6	6	147	147	64	61	-	-
<b>Totale A</b>	<b>778.258</b>	<b>761.602</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>147</b>	<b>147</b>	<b>64</b>	<b>61</b>	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	602	163								
B.2 Incagli	2.206	2.049								
B.3 Altre attività deteriorate	18	18								
B.4 Altre esposizioni	53.175	52.979	1.080	1.077						
<b>Totale B</b>	<b>56.001</b>	<b>55.209</b>	<b>1.080</b>	<b>1.077</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>834.259</b>	<b>816.811</b>	<b>1.086</b>	<b>1.083</b>	<b>147</b>	<b>147</b>	<b>64</b>	<b>61</b>	-	-

**Tabella 5 ( C ) Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	43.505	43.505								
<b>Totale A</b>	<b>43.505</b>	<b>43.505</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.326	4.326								
<b>Totale B</b>	<b>4.326</b>	<b>4.326</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>47.831</b>	<b>47.831</b>	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tavola 5 ( D ) Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze									7.246	3.014	1.810	1.037
A.2 Incagli									33.465	30.156	5.441	4.866
A.3 Esposizioni ristrutturare												
A.4 Esposizioni scadute									2.275	2.199	980	949
A.5 Altre esposizioni	106.905	106.905			1.576				424.365	417.940	194.412	193.172
<b>Totale A</b>	<b>106.905</b>	<b>106.905</b>			<b>1.576</b>				<b>467.351</b>	<b>453.309</b>	<b>202.643</b>	<b>200.024</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze									602	163		
B.2 Incagli									2.176	2.018	30	30
B.3 Altre attività deteriorate									18	18		
B.4 Altre esposizioni					2.268	2.268			47.494	47.332	4.493	4.456
<b>Totale B</b>					<b>2.268</b>	<b>2.268</b>			<b>50.290</b>	<b>49.531</b>	<b>4.523</b>	<b>4.486</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>106.905</b>	<b>106.905</b>			<b>3.844</b>	<b>2.268</b>			<b>517.641</b>	<b>502.840</b>	<b>207.166</b>	<b>204.510</b>

**Tavola 5 (E) Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>141.893</b>	<b>922</b>	<b>598</b>	<b>7.654</b>	<b>40.577</b>	<b>19.239</b>	<b>34.292</b>	<b>216.241</b>	<b>266.751</b>	<b>46.740</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	5.079	14.720	42.685	44.420	-
A.2 Titoli di debito quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di debito	3	-	-	-	-	-	-	4.928	-	-
A.4 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	141.890	922	598	7.654	40.577	14.160	19.572	168.628	222.331	46.740
- banche	33.079	-	-	-	-	-	-	-	-	5.497
- clientela	108.811	922	598	7.654	40.577	14.160	19.572	168.628	222.331	41.243
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>28.192</b>	<b>780</b>	<b>166</b>	<b>666</b>	<b>1.599</b>	<b>2.446</b>	<b>1.398</b>	<b>256</b>	<b>25.803</b>	<b>708</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	14	780	166	666	1.186	2.157	456	-	-	-
- posizioni lunghe	7	-	98	333	593	1.470	211	-	-	-
- posizioni corte	7	780	68	333	593	687	245	-	-	-
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	28.178	-	-	-	413	289	942	256	25.803	708
- posizioni lunghe	238	-	-	-	413	289	942	256	25.803	354
- posizioni corte	27.940	-	-	-	-	-	-	-	-	354

**Tavola 5 ( F ) Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																									
A.1 Sofferenze																	7.246	4.232		3.014	1.810	773			1.037
A.2 Incagli																	33.465	3.309		30.156	5.441	575			4.866
A.3 Esposizioni ristrutturate																									
A.4 Esposizioni scadute																	2.275	76		2.199	980	31			949
A.5 Altre esposizioni	106.905			106.905					1.576		1.576					424.365		6.425	417.940	194.412			1.240	193.172	
<b>Totale A</b>	<b>106.905</b>			<b>106.905</b>					<b>1.576</b>		<b>1.576</b>					<b>467.351</b>	<b>7.617</b>	<b>6.425</b>	<b>453.309</b>	<b>202.643</b>	<b>1.379</b>	<b>1.240</b>	<b>200.024</b>		
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																									
B.1 Sofferenze																	602	439		163					
B.2 Incagli																	2.176	158		2.018	30				30
B.3 Altre attività deteriorate																	18			18					
B.4 Altre esposizioni										2.268		2.268					47.494		162	47.332	4.493		37	4.456	
<b>Totale B</b>									<b>2.268</b>		<b>2.268</b>					<b>50.290</b>	<b>597</b>	<b>162</b>	<b>49.531</b>	<b>4.523</b>			<b>37</b>	<b>4.486</b>	
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>106.905</b>			<b>106.905</b>					<b>3.844</b>		<b>1.576</b>	<b>2.268</b>				<b>517.641</b>	<b>8.214</b>	<b>6.587</b>	<b>502.840</b>	<b>207.166</b>	<b>1.379</b>	<b>1.277</b>	<b>204.510</b>		

**Tavola 5 (G) Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

<b>Distribuzione territoriale delle esposizioni e delle rettifiche.</b>															
Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
A.1 Sofferenze	9.056	5.005	4.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	38.906	3.884	35.022	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	3.255	106	3.149	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	727.041	7.661	719.380	6	-	6	147	-	147	64	3	61	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>778.258</b>	<b>16.656</b>	<b>761.602</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>147</b>	<b>-</b>	<b>147</b>	<b>64</b>	<b>3</b>	<b>61</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>															
B.1 Sofferenze	602	439	163	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.206	157	2.049	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	18	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	51.893	196	51.697	1.080	3	1.077	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>54.719</b>	<b>792</b>	<b>53.927</b>	<b>1.080</b>	<b>3</b>	<b>1.077</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>832.977</b>	<b>17.448</b>	<b>815.529</b>	<b>1.086</b>	<b>3</b>	<b>1.083</b>	<b>147</b>	<b>-</b>	<b>147</b>	<b>64</b>	<b>3</b>	<b>61</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**Tavola 5 (G) Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche**

<b>Distribuzione territoriale delle esposizioni e delle rettifiche.</b>															
Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	43.505	-	43.505	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>43.505</b>	-	<b>43.505</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.326	-	4.326	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>4.326</b>	-	<b>4.326</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>47.831</b>	-	<b>47.831</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tavola 5 ( H ) Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>3.204</b>	<b>1.316</b>		<b>125</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16	-			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.973</b>	<b>3.774</b>	-	<b>464</b>	-
B.1 rettifiche di valore	2.464	3.743		464	1
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	509	31			
B.3 altre variazioni in aumento	-				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.172</b>	<b>1.206</b>	-	<b>482</b>	-
C.1 riprese di valore da valutazione	216	448		9	
C.2 riprese di valore da incasso	179	249		442	
C.3 cancellazioni	777				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		509		31	
C.5 altre variazioni in diminuzione					
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>5.005</b>	<b>3.884</b>	-	<b>107</b>	<b>1</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	87	95			

**TAVOLA 6****RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI "Moody's Investors Service", agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- ✓ "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- ✓ "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- ✓ "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- ✓ "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- ✓ "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Riportiamo di seguito la tabella che riepiloga le classi regolamentari di attività utilizzate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito o dalle agenzie per il credito all'esportazione per l'attività di valutazione.

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating<sup>2</sup></b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	---	—
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Nel caso non sia presente il rating del emittente o dell'emissione viene applicata la ponderazione del 100%,

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## Informazione quantitativa

La tabella di seguito riportata illustra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza definite dalla vigente normativa in materia.

Rischio di credito e di controparte	Fattori di ponderazione								
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	altre ponderazioni
Amministrazioni centrali e banche centrali	111.492	879	-	-	-	-	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	1.124	-	-	-	1.428	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	35	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	18.386	42.315	-	-	-	41	-	-	-
Imprese	-	-	-	-	-	260.258	50	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	209.652	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	104.847	67.041	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	542	-	15.142	30.079	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.939	47.418	-	-	-	17.630	-	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale rischio di credito e di controparte</b>	<b>133.852</b>	<b>91.736</b>	<b>104.847</b>	<b>67.583</b>	<b>209.652</b>	<b>294.499</b>	<b>30.129</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Fonte: Base segnaletica Y – Voce 59526 Tipo importo 82 ,83 e 89; Campo 01136 (fattore di ponderazione).

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- ✓ sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ✓ ipoteca (su immobili residenziali e non residenziali);
- ✓ pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato, assegnando prevalentemente a una società esterna (Crif ) tale compito;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse prevalentemente verso Titoli di Stato o titoli di propria emissione (obbligazioni).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie<sup>3</sup>

- ✓ ipoteca su beni immobili residenziali;
- ✓ ipoteca su immobili non residenziali.

##### Garanzie finanziarie

- ✓ pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;

---

<sup>3</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

- ✓ pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- ✓ pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, garantiscono la presenza di gran parte dei requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza accennato.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- ✓ la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- ✓ l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- ✓ informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- ✓ eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con modalità analoghe previste per il richiedente.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Esposizioni coperte da garanzie</b>		
<b>Portafogli regolamentari</b>	<b>Esposizioni coperte da garanzie Reali Finanziarie</b>	<b>Esposizioni coperte da garanzie Personali</b>
Amministrazioni centrali e banche centrali	997	-
Enti territoriali	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	1.130
Banche multilaterali di sviluppo	35	-
Organizzazioni internazionali	-	-
Intermediari vigilati	14.178	154
Imprese	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni scadute	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
OICR	-	-
Altre esposizioni	46.783	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>61.993</b>	<b>1.284</b>

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- ✓ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ✓ deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Rientra tra le controparti di riferimento anche Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est, con la quale la banca opera per il servizio di "gestione del contante" delle filiali, attraverso un conto corrente reciproco. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg. La Banca non opera con nessuna controparte accettata.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- ✓ il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di compravendita di titoli e strumenti di tesoreria.
- ✓ il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di compravendita di titoli e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.
- ✓ il controvalore massimo di asset detenuti che rappresenta, nel caso di compravendita di titoli, il totale del portafoglio di proprietà.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- ✓ prestiti obbligazionari
- ✓ mutui

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di stato che garantiscono al cliente maggior trasparenza e maggior sicurezza, in quanto il soggetto emittente (Stato italiano) è di basso rischio.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tavola 9.1 - Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo - rischio di controparte**

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:</b>														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 Enti pubblici														
A.3 Banche														
A.4 Società finanziarie														
A.5 Assicurazioni														
A.6 Imprese non finanziarie														
A.7 Altri soggetti														
<b>Totale A al 31.12.2008</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario:</b>														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 Enti pubblici														
B.3 Banche	1.100		244			290	36		6					
B.4 Società finanziarie														
B.5 Assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie							24		4					
B.7 Altri soggetti														
<b>Totale B al 31.12.2008</b>	<b>1.100</b>	-	<b>244</b>	-	-	<b>290</b>	<b>60</b>	-	<b>10</b>	-	-	-	-	-

**Tavola 9.2 – Equivalente creditizio**

	<b>metodo standardizzato</b>
Contratti derivati	1.693
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	46.808

**TAVOLA 10****OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

**Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca****Informazioni generali**

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

<b>Operazione</b>	<b>Esposizioni cartolarizzate</b>	<b>Data di perfezionamento</b>
BCC SECURIS S.R.L.	SOFFERENZE	19 LUGLIO 2002
CREDICO FINANCE 5 S.R.L.	BONIS	14 DICEMBRE 2005

In merito alla prima operazione di cartolarizzazione iniziata nel 2002, si informa che la Banca non detiene alcuna partecipazione. Nell'anno 2006 la banca ha portato a termine l'attività di incasso del credito ceduto. Rimangono in essere 92 mila euro di pegno in CCT (il valore iniziale era di 7.578 mila euro) e la linea di liquidità per 873 mila euro. Lo svincolo avverrà alla chiusura di tutte le sofferenze di tutte le BCC coinvolte previsto per l'anno 2009. Non essendoci crediti ancora da incassare riteniamo opportuno non evidenziare tale attività nell'informativa al pubblico in quanto non significativa.

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

#### Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- ✓ cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come sopra evidenziato, l'operazione realizzata dalla Banca ha avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca S.p.A. ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 465.346 mila euro di cui circa 52.044 mila euro relativi alla Banca per la cartolarizzazione dei crediti in bonis.

Per la cartolarizzazione dei crediti in bonis il soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la IXIS Corporate and investment bank con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investor Service e Standard & Poor's. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Credico Finance 5 s.r.l..

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- ✓ cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- ✓ acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- ✓ sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- ✓ sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

Per la cartolarizzazione dei crediti in bonis, unica ancora aperta si evidenzia quanto segue.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 15 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA
1 B	Mezzanine	A
1 C	Junior	No rating

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazione prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

L'operazione posta in essere dopo il 30 settembre 2005 è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso le operazioni di cartolarizzazione dalla stessa realizzate in data antecedente al 30 settembre 2005, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*. Sono state rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca.

Per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

#### Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni ha coinvolto con la condivisione di "compiti e responsabilità" le diverse strutture organizzative.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai

criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione.

#### Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

##### **Credico Finance 5 SRL**

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per la cartolarizzazione dei crediti in bonis la linea di liquidità è per un valore pari a 1.978 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società titoli di stato (per la nostra banca sono 2.176 mila euro) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (1.045 mila euro) ed il valore della linea di credito (liquidità) concessa alla società veicolo (1.978 mila euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 10 – cartolarizzazione tradizionale

**Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>	-	-	-	-	<b>221</b>	<b>105</b>	-	-	-	-	<b>659</b>	<b>219</b>	-	-	-	-	<b>269</b>	<b>199</b>
a) Deteriorate					104						416						48	
b) Altre					117	105					243	219					221	199
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>	-	-	-	-	<b>2.719</b>	<b>940</b>	-	-	-	-	<b>9.095</b>	<b>2.049</b>	-	-	-	-	<b>2.581</b>	<b>2.651</b>
a) Deteriorate					1.791						7.162	92					825	873
b) Altre					928	940					1.933	1.957					1.756	1.778

**Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 BCC SECURIS SRL - sofferenze											92						873	
A.2 CREDICO FINANCE 5 - mutui ipotecari					940						1.957						1.778	
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività																		

**Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia**

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	31.12.2008
1. Esposizioni per cassa - senior - mezzanine - junior	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio - senior - mezzanine - junior	-	-	-	-	965	965
					965	965

**Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>3.205</b>	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	3.205	-
1. Sofferenze	35	
2. Incagli	71	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	3	
5. Altre attività	3.096	
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	<b>25.452</b>	-
B.1 Sofferenze	281	
B.2 Incagli	563	
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute	26	
B.5 Altre attività	24.582	

**C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo**

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior		
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	
Credico Finance 5 Bcc Securis srl	979	27.678		10.831							100%

**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	
<b>A. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	<b>46.568</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>28.657</b>	-	-	<b>75.225</b>
1. Titoli di debito							46.568												46.568
2. Titoli di capitale																			-
3. O.I.C.R.																			-
4. Finanziamenti																			27.677
5. Attività deteriorate																			980
<b>B. Strumenti derivati</b>																			-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	-	-	-	-	-	-	<b>46.568</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>28.657</b>	-	-	<b>75.225</b>

**TAVOLA 12**  
**RISCHIO OPERATIVO**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

**TAVOLA 13****ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE****INFORMATIVA QUALITATIVA****Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi) e per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio).

**Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate*****Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”***

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

**2. Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

**INFORMAZIONE QUANTITATIVA****Tavola 13 - Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.**

Tipologia esposizione/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
<b>A. Titoli di capitale</b>	-	<b>1.754</b>
A.1 Azioni	-	1.754
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-
<b>B. O.I.C.R.</b>	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	-
- armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- chiusi	-	-
- riservati	-	-
- speculativi	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- armonizzati	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-
B.2 Di Stati non UE	-	-
- aperti	-	-
- chiusi	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>1.754</b>

**Utili e perdite complessivamente realizzate nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.**

Nell'esercizio 2008 la Banca non ha effettuato cessioni e/o liquidazioni di titoli di capitale, pertanto non sono state realizzate plus/minus.

**TAVOLA 14****RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

**Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

La Banca effettua questo monitoraggio con cadenza trimestrale e qualora si determinasse una situazione di avvicinamento alla soglia di attenzione (15%), verrebbero poste in essere tutte le azioni correttive per rientrare all'interno di detta soglia.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

*Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio*

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Tavola 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

<b>POSIZIONI IN EURO</b>				
FASCE DI VITA RESIDUA	POSIZIONI NETTE	Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	-48.679	200	0,00%	-
fino a 1 mese	251.858		0,08%	201
da oltre 1 mese a 3 mesi	- 182.281		0,32%	- 583
da oltre 3 mesi a 6 mesi	- 3.646		0,72%	- 26
da oltre 6 mesi a 1 anno	- 187		1,42%	- 3
da oltre 1 anno a 2 anni	- 24.598		2,76%	- 679
da oltre 2 anni a 3 anni	14.517		4,50%	653
da oltre 3 anni a 4 anni	3.835		6,14%	235
da oltre 4 anni a 5 anni	5.813		7,70%	448
da oltre 5 anni a 7 anni	6.073		10,16%	617
da oltre 7 anni a 10 anni	5.304		13,26%	703
da oltre 10 anni a 15 anni	15.137		17,84%	2.700
da oltre 15 anni a 20 anni	9.299		22,42%	2.085
oltre 20 anni	6.410		26,02%	1.668
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE</b>				<b>8.020</b>

<b>POSIZIONI IN VALUTA</b>				
FASCE DI VITA RESIDUA	POSIZIONI NETTE	Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZIONE	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	-372	200	0,00%	
fino a 1 mese	-782		0,08%	-1
da oltre 1 mese a 3 mesi	953		0,32%	3
da oltre 3 mesi a 6 mesi			0,72%	
da oltre 6 mesi a 1 anno	69		1,42%	1
da oltre 1 anno a 2 anni			2,76%	
da oltre 2 anni a 3 anni			4,50%	
da oltre 3 anni a 4 anni			6,14%	
da oltre 4 anni a 5 anni			7,70%	
da oltre 5 anni a 7 anni			10,16%	
da oltre 7 anni a 10 anni			13,26%	
da oltre 10 anni a 15 anni			17,84%	
da oltre 15 anni a 20 anni			22,42%	
oltre 20 anni			26,02%	
<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE</b>				<b>3</b>

<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO : SOMMA ALGEBRICA DEI VALORI ASSOLUTI E.E. E E.V.</b>	<b>8.024</b>
---	--------------

<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>75.893</b>
--------------------------------	---------------

<b>% INDICE DI RISCHIO: E.C. / PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>10,57</b>
--	--------------